

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**268° RESOCONTO**

**SEDUTE DI VENERDÌ 14 DICEMBRE 1984**

---

## INDICE

### Commissioni riunite

5<sup>a</sup> (Bilancio) e 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . . *Pag.* 3

---

**COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE****(5ª - Bilancio)****(6ª - Finanze e tesoro)**

VENERDÌ 14 DICEMBRE 1984

2ª Seduta

*Presidenza del Presidente della 6ª Comm.ne*  
VENANZETTI

*Intervengono i ministri delle partecipazioni statali Darida e del tesoro Gorla.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'IRI Prodi.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE VICENDE RELATIVE A «MEDIOBANCA» — BANCA DI CREDITO FINANZIARIA — Spa: AUDIZIONE DEI MINISTRI DEL TESORO GORLA E DELLE PARTECIPAZIONI STATALI DARIDA, NONCHE' DEL PRESIDENTE DELL'IRI PRODI**

Il presidente Venanzetti propone che agli interventi dei ministri e del presidente dell'IRI siano fatte precedere le domande che i Commissari desiderino anticipare, nell'intesa che successivamente ai ministri essi potranno nuovamente prendere la parola. Convergono le Commissioni riunite.

Il senatore Cavazzuti, rivolgendosi al Ministro del tesoro, chiede di conoscere quali comportamenti assumerebbe il Governo in presenza di una concreta iniziativa per l'aumento di capitale di « Mediobanca », stanti le competenze molteplici e gli ampi poteri spettanti al Governo stesso, particolarmente nell'ambito del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Al Ministro delle partecipazioni statali chiede se nella società « Eurolux » vi siano partecipazioni italiane e se ritiene che la « Lazard frères » abbia adeguate dimensioni per una effettiva apertura internazionale delle attività finanziarie di « Mediobanca ». Al presidente dell'IRI chiede se ritenga di possedere sufficienti poteri per controllare preventivamente l'operazione finanziaria prospettata, ovvero se essa possa verificarsi anche indi-

pendentemente dalla sua volontà e conoscenza.

Il senatore Massimo Riva, rivolgendosi al Ministro del tesoro e al presidente dell'IRI, chiede di conoscere le ragioni effettive per le quali si intende fare l'operazione finanziaria di cui trattasi e quale beneficio ne potrebbe venire per l'attività dell'istituto « Mediobanca ». Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali chiede un chiarimento sulla ripartizione delle competenze fra i due Ministeri ai fini del controllo sull'operazione finanziaria in questione.

Il senatore Donat Cattin ravvisa anzitutto un obbligo da parte del Governo di dare al Parlamento notizie più precise e fondate sulla questione, rispetto a quelle giornalistiche che finora sono disponibili. Ritene per parte sua che l'istituto « Mediobanca » non abbia necessità di compiere l'aumento di capitale di cui trattasi, e che pertanto si tratterebbe soprattutto di una iniziativa personale del dottor Cuccia, nella quale eserciterebbero notevole influenza persone legate alla Fiat. Esprime quindi perplessità sull'utilizzazione, nel presente caso, di uno schema giuridico-finanziario (esercizio del controllo senza avere l'effettiva maggioranza azionaria) usato nel caso « Montedison » sulla base di tutt'altri presupposti e finalità. Dopo aver sottolineato che la principale responsabilità politica della questione spetta al Ministro delle partecipazioni statali, ricorda come con un ordine del giorno recentemente votato in 5ª Commissione sia stata ribadita la necessità del mantenimento della partecipazione di controllo dello Stato nell'Istituto, e conclude affermando di non essere in principio contrario ad una internazionalizzazione, nell'intesa che non debba comunque divenire, in concreto, una « colonizzazione ».

Il senatore Bastianini chiede anzitutto se il Governo ritenga opportuna o meno una maggiore apertura al capitale privato e al capitale internazionale, nella fase attuale in cui, in Italia, si deve operare una ristrutturazione finanziaria ed industriale dell'apparato produttivo. Si domanda inoltre se questa apertura sia compatibile o meno con il

mantenimento del controllo della maggioranza effettiva nell'istituto Mediobanca.

Il senatore Bollini, dopo aver riportato autorevoli opinioni secondo le quali la competenza a decidere sul problema sarebbe praticamente autonoma rispetto al Parlamento ed al Governo stesso (mediante la procedura decisionale del CICR attivata dalla Banca d'Italia), ravvisa l'opportunità che la presente procedura informativa sia estesa all'audizione del Governatore della Banca d'Italia. Sugli aspetti del problema in generale, ritiene che il Parlamento debba essere tranquillizzato sulla professionalità, sulla competenza e sulla consistenza finanziaria dei nuovi interventi finanziari che vengono prospettati per l'istituto « Mediobanca ».

Il senatore Andriani, in relazione alla eventualità che in pratica venga a configurarsi una modifica sostanziale dell'assetto giuridico di « Mediobanca », chiede quale sia, ad avviso del Governo, il limite da non valicare quanto alle maggiori partecipazioni private ed estere. Trattandosi, poi, nella sostanza, di sostituire quel momento di equilibrio nella finanza italiana che è stato personificato dal dottor Cuccia, prospetta l'eventualità che nell'ambito di questa sostituzione l'istituto « Mediobanca » possa acquisire una caratterizzazione maggiormente partitica e chiede l'avviso in proposito del Governo.

Il senatore Calice chiede di conoscere quale seguito il Governo intenda dare all'ordine del giorno che sul problema « Mediobanca » è stato votato all'unanimità in 5<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore Rubbi, dopo aver manifestato soddisfazione per la circostanza che il Parlamento almeno in questa occasione è stato in condizione di poter discutere un importante problema finanziario di questo tipo prima che esso venga risolto, ritiene necessario che il Governo chiarisca le sue linee di comportamento riguardo all'assetto giuridico e finanziario di un istituto che ha avuto un ruolo essenziale nella finanza italiana del dopoguerra. Il Governo deve chiarire quali competenze e in che forme ritiene di esercitare. Inoltre, il presidente dell'IRI deve precisare se, riguardo a questa operazione, sia o meno pienamente d'accordo con il Governo. Venen-

do alla sostanza finanziaria dell'operazione prospettata, ritiene che il Governo dovrebbe dire se considera affidabile l'operazione stessa in tutti i suoi dettagli, tenuto conto delle notizie che sono state rese note, in particolare riguardo all'istituto « Lazard frères ». Dopo aver precisato che ritiene comunque necessario un chiarimento definitivo del Governo, in modo da por termine ad ogni indiscrezione e diffusione di voci, che in definitiva nuocerebbe all'istituto in questione, rivolgendosi al Ministro delle partecipazioni statali chiede di sapere se il Governo ritiene opportuno che nella fase di ristrutturazione industriale e quindi finanziaria in atto nel Paese si possa consentire che l'unico istituto finanziario di questo tipo avente una notevole consistenza esca dal controllo delle partecipazioni statali. In proposito rileva la necessità di un chiarimento anche nell'ambito del Governo, dato che il Ministro dell'industria si è già espresso chiaramente su problemi del genere.

Il senatore Covi afferma che si deve tener conto anzitutto della circostanza che il dottor Cuccia ha informato dettagliatamente l'IRI dell'operazione prospettata e delle sue modalità. Sulla sostanza della questione ritiene che, in presenza della necessità di una ristrutturazione dell'apparato produttivo del Paese, debbano essere approvati la internazionalizzazione e l'irrobustimento dell'istituto « Mediobanca », anche sotto il profilo della privatizzazione. Ritiene, conclusivamente, che l'operazione debba essere considerata con favore, nell'intesa che ovviamente i privati entranti nell'istituto possano pretendere una corrispondente influenza sull'istituto stesso e che tuttavia debba essere precisato quale durata avrebbe il patto di sindacato sterilizzante di fatto la partecipazione dello Stato.

Il senatore Pistolese, premesso che egli è un fermo sostenitore della legge bancaria, del suo rispetto e della sua conservazione, nonché della natura pubblicistica delle banche, si chiede se l'operazione che è stata configurata sia compatibile con quella legge fondamentale, che regola il credito, e ricorda infine che la sua parte politica in altre occasioni si è opposta alle privatizzazioni di istituti di credito.

Rispondono ai quesiti posti i ministri Gorla e Darida e il presidente dell'IRI Prodi.

Il ministro Gorla, dopo aver premesso di aver avuto notizia dell'operazione sulla base di informazioni fornitegli dal presidente dell'IRI, afferma che l'ipotesi riguarda un aumento di capitale non gratuito di « Mediobanca » e quindi si tratta di un caso per il quale la legge prevede un'apposita procedura autorizzativa: pertanto, ove la proposta di aumento di capitale dovesse essere ufficializzata, sarà seguita la normale procedura che termina con una decisione da parte del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Nel dichiarare comunque che al momento non è possibile formulare alcuna ipotesi sul tipo di decisione cui si dovesse addivenire, ricorda che la procedura relativa all'aumento di capitale deve essere attivata dall'azionista di maggioranza, che — nella specie — è rappresentato dal Governo: solo dopo tale eventuale attivazione formale, pertanto, i competenti organismi politici potranno esaminare una proposta concreta, che è poi quella del Governo, il che contribuisce a fugare dubbi circa l'eventuale mancanza di un raccordo all'interno dell'Esecutivo.

Rispondendo poi al senatore Massimo Riva sulla titolarità dei poteri di vigilanza sul sistema bancario, ricorda che essa spetta alla Banca d'Italia e il Ministro del tesoro ha poteri di direttiva. Intende comunque far notare che la grande attenzione che è stata dedicata al problema « Mediobanca » è connessa certamente al fatto che essa è l'unico centro effettivo di intermediazione finanziaria in Italia: ciò significa che, se fossero stati risolti i problemi relativi all'allargamento di tale tipo di attività sul mercato italiano, così come il Governo ha di recente inteso proporre presso la Commissione finanze e tesoro del Senato, probabilmente l'attenzione dedicata alla vicenda « Mediobanca » sarebbe stata ridotta in limiti più normali.

Rispondendo poi ai rilievi del senatore Rubbi in merito al controllo dei passaggi di pacchetti azionari, ricorda che il Governo — a seguito di note vicende che di recente hanno avuto luogo nel nostro Paese — si è attivato in varie sedi (come per esem-

pio nel corso dell'indagine conoscitiva della Commissione finanze e tesoro della Camera sulla CONSOB) sottolineando la necessità di risolvere taluni problemi tecnici, come il controllo delle proprietà, una nuova disciplina delle OPA e una diversa operatività dell'organo di controllo della Borsa, al fine di pervenire ad aggiustamenti normativi tali da creare in materia un sistema più garantista: deve tuttavia constatare come di tali iniziative fino ad ora nessuna si sia tradotta in concreto strumento operativo.

In merito infine alla prospettata procedura di aumento di capitale, ribadisce che — ovverossia — essa seguirebbe tutti i passaggi previsti dalla legge in vigore, e conclude confermando che non possono essere avanzati dubbi circa la coerenza all'interno del Governo in una materia così delicata, in quanto oltretutto il Ministro delle partecipazioni statali fa parte appunto del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Ha la parola quindi il ministro Darida.

Nel dichiarare anzitutto di non avere a disposizione al momento gli elementi precisi per fornire una risposta esauriente in merito alla « Banca Lazard », informa tuttavia che essa è una banca di affari privata di media grandezza, non nazionalizzata dal governo Mitterrand e della quale non è dato conoscere la identità dei reali proprietari; circa poi la « Banca Eurlux », afferma che essa è controllata dalla predetta « Banca Lazard » e risulta azionista delle « Assicurazioni generali ».

Nel ribadire comunque quanto già affermato dal ministro Gorla in ordine alla mancata attivazione — al momento — di alcun tipo di procedura e quindi nel dissipare ogni dubbio circa una supposta, avvenuta concessione di autorizzazioni di sorta, informa che l'unica realtà al momento è di aver avuto un colloquio (lo scorso 3 dicembre) con il dottor Cuccia, il quale ha esposto i termini precisi dell'operazione: essa comunque — chiarisce il ministro Darida — dovrebbe ricevere (per trovare una concreta attuazione) un doppio consenso da parte dell'azionista pubblico sotto il profilo sia della proposta di aumento capitale sia dell'amputa-

zione dei propri poteri in vista della costituzione di un sindacato paritetico. Ciò significa che tutta l'operazione non potrebbe passare se non attraverso un previo consenso anzitutto delle tre banche d'interesse nazionale in quanto controllanti « Mediobanca », in secondo luogo dell'IRI, in quanto detentore del controllo di quelle tre banche, e in ultimo dello stesso Ministero delle partecipazioni statali.

Chiarisce poi che il senso di tutta la decisione che eventualmente l'azionista pubblico dovesse prendere in materia, ove fosse avanzata la proposta formale di aumento di capitale, sta nella valutazione circa l'opportunità o meno di perdere la maggioranza di controllo di « Mediobanca »: ricorda comunque che, di fronte a un tale tipo di preoccupazione, l'orientamento è stato quello di mantenere il controllo pubblico, anche se non certo per un desiderio aprioristico di espansione o di esercizio fine a se stesso delle relative prerogative.

Conclude confermando che saranno rispettate tutte le procedure formali previste dalla legge e che il Governo terrà conto nei modi consueti dell'ordine del giorno approvato nella scorsa settimana dalla Commissione bilancio del Senato su tale ordine di problemi.

Ha quindi la parola il presidente dell'IRI Prodi.

Premesso che una corretta valutazione degli argomenti in discussione non può prescindere da una attenta considerazione del ruolo svolto da « Mediobanca », che è al contempo una *holding* finanziaria esercitante *trading* azionario e gestione portafogli di comando di numerose società, ma non meno è una banca che ha investito quasi totalmente nel settore privato; ricorda che essa compie anche operazioni di finanziamento a medio termine utilizzando la provvista delle tre banche di interesse nazionale cui — ed è questo un elemento di valutazione fondamentale — la banca è pertanto organicamente legata. In più « Mediobanca » è una banca d'affari e sotto tale riguardo indubbiamente il ruolo svolto da una personalità come quella del dottor Cuccia è stato importante. Tali elementi di valutazione, prosegue il professor Prodi, sono estremamente importanti per compren-

dere come un cambiamento azionario che veda come minoranza le tre banche di interesse nazionale non possa essere considerato neutro nei confronti dell'ambito operativo della stessa « Mediobanca ».

Soffermandosi quindi sul problema dell'apertura ai privati, ricorda che essi già detengono una quota pari al 43-44 per cento del capitale della banca, in piena coerenza peraltro con l'assetto tradizionale delle partecipazioni statali, che prospetta sempre una coesistenza tra capitale pubblico e capitale privato, pur nella prevalenza quantitativa del primo; conferma poi quanto affermato dai rappresentanti del Governo circa la insussistenza di una proposta formale di aumento di capitale, che comunque dovrebbe seguire l'*iter* previsto dalla legge e dichiara di non condividere le opinioni espresse sulla stampa di oggi dal senatore Carli, in quanto non si possono dimenticare i diritti dell'azionista di maggioranza, che rappresenta poi l'organo decisorio in ordine alla fattibilità di una operazione del tipo di quello ipotizzato.

Dopo che il ministro Darida ha chiarito al senatore Donat Cattin che, nel corso del colloquio con il dottor Cuccia, si è limitato a prendere atto delle sue dichiarazioni, riservandosi di assumere le decisioni del caso nell'ipotesi di una formalizzazione delle proposte di cui si parla, il professor Prodi prosegue il suo dire rispondendo al senatore Cavazzuti, al quale conferma che — in caso di richieste di aumento di capitale — tutti gli organismi chiamati dalla legge ad intervenire, dall'IRI alla Banca d'Italia, dal Ministro delle partecipazioni statali a quello del tesoro saranno coinvolti, in relazione alle loro competenze, nel complesso processo decisionale.

Quanto poi all'aspetto della questione relativo alla internazionalizzazione, afferma trattarsi di argomento di grande importanza, nel quale non sono maturate ancora decisioni, e sostiene che l'attenzione da dedicare a tale profilo deve essere viepiù accresciuta in considerazione della unicità nel panorama italiano di una banca come appunto « Mediobanca » e tenendo conto altresì che la pratica finanziaria prospetta diversi modelli, in parte alternativi, di internazionalizzazione, come l'apertura sui mercati esteri, l'acqui-

zione di strutture estere o lo stesso essere acquisiti da compagnie internazionali: si tratta di uno scenario estremamente vario nel quale è possibile effettuare diversi tipi di scelte, da realizzare tuttavia nella consapevolezza del fatto che il mercato italiano ancora non ha espresso le proprie potenzialità sotto tale aspetto e sta diventando sempre più appetibile per gli stranieri. Invita comunque — trattandosi di affari — a valutazioni improntate a realismo e a flessibilità, in un contesto in cui si sta favorendo la crescita anche nel nostro Paese del fenomeno delle *merchant banks*.

Comunque — prosegue — bisogna esprimere consenso in ordine al principio della internazionalizzazione, pur nella necessità di una grande attenzione, in quanto occorre gestire i fenomeni in qualità di protagonisti, passivi e attivi, sulla scena interna e internazionale, e di ciò si terrà conto in sede di valutazione spettante all'azionista di maggioranza.

Concludendo il professor Prodi si augura che dibattiti come quelli in corso, di grande ed indubbia utilità, si svolgano comunque in un contesto tale da tenere sempre presente non solo la necessità di un atteggiamento disincantato ma anche l'opportunità di impostare le valutazioni non in termini di principi ma tenuto conto della realtà effettiva degli affari, nella ovvia considerazione della assumibilità di una decisione solo quando si hanno a disposizione tutti gli elementi di giudizio, tenuto conto altresì del rapporto di scambio che esiste normalmente nel mondo degli affari.

I commissari formulano ulteriori quesiti in ordine alle risposte fornite dai Ministri intervenuti e dal Presidente dell'IRI.

Il senatore Donat-Cattin chiede anzitutto quale sia l'attuale ruolo di alcune banche internazionali nell'ambito della compagine azionaria di Mediobanca e il professor Prodi, nel dichiararsi disponibile a fornire una documentazione in proposito, afferma che esse detengono partecipazioni di minoranza.

Il senatore Massimo Riva, nel prendere atto che al momento non è stata concessa alcuna autorizzazione di sorta, neanche in via indiretta, in quanto non esiste neanche un inizio di istruttoria, stigmatizza tuttavia

l'assenza di informazioni precise in ordine alle ipotesi operative prospettate, soprattutto per quanto riguarda la « Banca Lazard ».

Quanto poi al colloquio tra il ministro Darida e il dottor Cuccia, rileva che questi dovrebbe essere a conoscenza della identità dei gruppi con i quali sta trattando e che poi detengono la proprietà della predetta « Banca Lazard »: al riguardo chiede al ministro Darida di conoscere se si è parlato, nel corso di tale colloquio, di questo aspetto del problema, che appare assolutamente essenziale. Rivolgendosi poi al ministro Gorla, nel condividere le sue affermazioni in ordine alla necessità di una diversa articolazione del mercato finanziario a medio termine, tale da sdrammatizzare un caso come quello in discussione, ricorda tuttavia che la vicenda assume l'importanza che sta avendo in quanto « Mediobanca » non solo è l'unica effettiva banca a medio termine italiana ma è anche la capofila di importanti consorzi azionari che detengono il controllo diretto di società di ruolo non trascurabile, come la SNIA, la Montedison e la Rizzoli; ciò senza tener conto del ruolo che Mediobanca ha svolto in materia di collocamento dell'auumento di capitale della FIAT.

Dopo aver richiamato comunque le importanti decisioni che i ministri del Tesoro del passato ebbero ad assumere in occasione di rilevanti vicende finanziarie, peraltro diverse da quella di cui si sta discutendo (e su tale osservazione condivide il senatore Victorino Colombo (L.)), il senatore Massimo Riva afferma che, certo, « Mediobanca » ha svolto un importante ruolo nel Paese, sia nel bene che nel male, e non possono essere considerati come positivi gli interventi svolti nel caso « Montedison », soprattutto sotto il profilo delle conseguenze per l'Erario, essendosi in tale caso realizzata ancora una volta una deleteria opera di pubblicizzazione delle perdite e privatizzazione dei profitti: un tale orientamento potrebbe trovare conferma peraltro nell'ipotesi di internazionalizzazione di cui si sta discutendo, che si potrebbe peraltro tradurre in una nazionalizzazione delle perdite e in una internazionalizzazione dei profitti, che può essere anche lo scopo ultimo che ha mosso alcune istituzioni creditizie internazionali a muo-

versi su quel mercato di tutto rispetto che comincia ad essere quello italiano.

Concludendo, il senatore Massimo Riva fa notare come proprio tutte queste considerazioni confermino la necessità assoluta di pervenire ad una pronuncia immediata da parte del Governo circa la improponibilità di una operazione come quella prospettata e osserva che una tale pronuncia tra l'altro si collocherebbe pienamente nel solco della tradizione di un limitato controllo svolto dall'IRI nei confronti del mondo creditizio, soprattutto per quanto riguarda la titolarità dei poteri gestionali, affidata a persone formatesi nell'apparato, con una piena garanzia contro lottizzazioni eventualmente concretizzanti in immissioni dall'esterno.

Il senatore Donat Cattin, nel prendere atto dell'assenza di qualsivoglia tipo di autorizzazioni, richiama tuttavia al ministro Dardi che dovrà essere sciolta la riserva in ordine alle decisioni che saranno assunte in caso di formalizzazione delle proposte di cui si discute. Ricorda comunque che il Governo è interessato alla vicenda anzitutto in quanto gestore dell'azionariato pubblico ed in secondo luogo in quanto titolare del potere di emettere le prescritte autorizzazioni e fa osservare come tradizionalmente « Mediobanca » si sia mossa in concreto con gli intendimenti di tale azionista.

Richiama poi i recenti lavori della Commissione bilancio la quale ha espresso disagio sulle ipotesi di un nuovo assetto dirigenziale di « Mediobanca » così come prospettato da varie fonti, che costituisce un problema in ordine al quale a suo avviso gli organi della banca dovrebbero esercitare grande attenzione. Ricorda che l'orientamento emerso in Commissione è quello di evitare di fornire risorse pubbliche a proprietà private senza alcuna contropartita effettiva, che sarebbe poi il rischio cui si può andare incontro tenuto conto della struttura della « Banca Lazard », tale da porre seri dubbi sullo stesso carattere di internazionalizzazione dell'operazione.

Chiarito poi come la Commissione bilancio si sia mossa anche nel senso di esalta-

re tutta l'importanza del ruolo attivo delle partecipazioni statali, richiama infine i problemi interni che « Mediobanca » deve risolvere, in ordine anche al rispetto dei limiti di età dei propri amministratori e dirigenti, per evitare che vengano poste in essere operazioni da persone che non possono gestirle, e conclude esprimendo l'augurio che il Parlamento in futuro possa essere informato adeguatamente circa i dati reali che fossero eventualmente maturati sulla vicenda.

Il senatore Carollo, premesso che in genere quando si procede ad una operazione di aumento di capitale lo si fa o per un obiettivo di comando o per un altro di carattere economico più generale, chiede, in relazione a ciò, se il presidente dell'IRI sia a conoscenza di eventuali problemi economici e di bilancio relativi a « Mediobanca » tali da giustificare, appunto, operazioni di aumento di capitale.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), premettendo come in generale l'operazione in questione possa essere considerata positiva se finalizzata al potenziamento di uno strumento finanziario che favorisca lo sviluppo economico del Paese, sottolinea tuttavia la necessità di aver adeguate garanzie affinché l'operazione stessa si svolga nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti. Rilevante gli appare, comunque, come nell'ordine del giorno approvato recentemente dalla 5ª Commissione sia emerso un rifiuto abbastanza generalizzato, da parte delle forze politiche, in merito ad eventuali ipotesi di privatizzazione di Mediobanca.

Il presidente dell'IRI Prodi rispondendo, quindi, al senatore Carollo afferma che non esistono, allo stato attuale, per « Mediobanca » problemi di carattere economico né di bilancio.

Il presidente Venanetti, infine, ringraziando i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, nonché il Presidente dell'IRI per il loro intervento, dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 12,10.*